

ANTONELLA GALLAROTTI

NOTE SULLA STORIA DELLE RACCOLTE MANOSCRITTE

È una particolarità della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia quella di far convivere con esito felice istituzioni bibliotecarie diverse, con compiti distinti e complementari, tramite la diretta gestione della Biblioteca Civica, che è annessa alla Statale. Le raccolte manoscritte descritte nel presente catalogo appartengono così alle due biblioteche goriziane (la Statale e la Civica) che costituiscono di fatto dal 1920 un unico istituto, mantenendosi distinte sotto il profilo giuridico e amministrativo, ma condividendo sede, direttore, personale e politiche culturali. Non a caso dunque il patrimonio relativo al materiale manoscritto viene presentato qui unitariamente, proprio come unitariamente viene conservato e gestito.

Nonostante tra le due biblioteche la più antica sia la Statale,¹ erede diretta della *Studienbibliothek* austriaca (istituita nel 1823) e per suo tramite della biblioteca del collegio dei Gesuiti (che risale al 1623), la Civica² (costituita nel 1888) possiede una sezione di manoscritti, nonché di documenti d'archivio, più ragguardevole, tanto che si è scelto di presentarla per prima.

I manoscritti della Biblioteca Civica seguono in parte il percorso di costituzione della biblioteca stessa, dal momento che il loro nucleo più significativo fa parte della biblioteca privata di Giuseppe Domenico Della Bona (1790-1864),³ appassionato studioso della storia goriziana, storico e storiografo, autore di diverse pubblicazioni nell'ambito della storia locale (o «storia patria», come veniva allora definita). Il Della Bona raccolse attraverso un lungo lavoro di ricerca una serie di documenti e di testimonianze sia d'archivio che a stampa relative alla storia di Gorizia, acquistando gli originali oppure, quando l'acquisto non era possibile, copiandoli o facendoli trascrivere da terzi, in modo da conservarne almeno la copia nella sua biblioteca, specializzata sulla storia del Goriziano e del Friuli. Il materiale così raccolto (e via via da lui stesso descritto in una serie di ca-

¹ Sulla *Studienbibliothek* di Gorizia si veda almeno CARLO BATTISTI, *Cenni sommari sull'origine e sullo sviluppo della Biblioteca di Stato in Gorizia. Relazione all'Ufficio speciale per le nuove provincie presso il Ministero della Pubblica Istruzione*, «Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica», 1921, n. 24, pp. 815-824 e ID., *Il centenario della Biblioteca governativa di Gorizia*, «Studi goriziani», vol. 3 (1925), pp. 9-24.

² Sulla Biblioteca Civica e sulla sua istituzione si veda GUIDO MANZINI, *La Biblioteca Civica di Gorizia nella vita culturale della città (1888-1955)*, «Studi goriziani», vol. 17 (1955), pp. 57-78; ID., *La Biblioteca Civica (1888-1969)*, in *Gorizia e la Biblioteca Statale Isontina (1919-1969)*, decimo supplemento agli «Studi goriziani», Gorizia, Biblioteca Statale Isontina, 1969, pp. 67-91; ANTONELLA GALLAROTTI, *La nascita della Biblioteca Civica, l'apertura al pubblico e i primi anni di attività*, «Studi goriziani», vol. 78 (1993), pp. 53-73.

³ Sul Della Bona, oltre a GUIDO MANZINI, *Il primo bibliotecario goriziano: G.D. Della Bona*, «Studi goriziani», vol. 27 (1960), pp. 99-109, si veda ora SIMONE VOLPATO, *La biblioteca privata di Giuseppe Domenico Della Bona (1790-1864): i libri, la collezione numismatica, le lettere*, saggi sull'officina storico-antiquaria ed edizione critica del carteggio a cura di Lidia Da Lio, prefazione di Fulvio Salimbeni, Udine, Forum, 2003.

taloghi manoscritti puntualmente aggiornati con le acquisizioni più recenti) fu alla base di molti suoi lavori, come il *Sunto storico delle principate Contee di Gorizia e Gradisca*, la *Strenna cronologica per l'antica storia del Friuli e principalmente per quella di Gorizia fino all'anno 1500*, il *Sunto cronologico di avvenimenti politici che si riferiscono ai cambiamenti seguiti nel territorio goriziano* e la riedizione della *Istoria della Contea di Gorizia* del Morelli corredata da un nuovo volume di *Osservazioni e aggiunte*.

Dopo la morte del Della Bona, avvenuta l'8 gennaio 1864, la biblioteca rimase di proprietà della famiglia per vent'anni prima che, attraverso una serie di complesse trattative, si arrivasse alla definizione dell'acquisto della stessa da parte del Comune di Gorizia (29 marzo 1886). Per il prezzo di 2000 fiorini (più 100 fiorini per il sigillo della città di Gorizia) il Comune acquistò così l'intera biblioteca (opere a stampa e manoscritti, documenti d'archivio, medagliere e scaffali lignei). A questo ragguardevole nucleo iniziale della Biblioteca Civica, costituita il 27 marzo 1888 ed aperta al pubblico, dopo un tormentato periodo di riordino ed inventariazione dei materiali, soltanto il 5 gennaio 1893, si aggiunsero poi altri libri e anche altri manoscritti tramite acquisti e doni da parte di privati ed istituzioni. Il nucleo storico, legato soprattutto alla «storia patria» riguardante la storia e la cultura locale, resta comunque quello raccolto dal Della Bona, tanto che è invalsa la consuetudine di denominare impropriamente «Fondo Della Bona» l'intera raccolta di manoscritti della Biblioteca Civica, compresi quelli non facenti parte in origine della collezione dello studioso e pervenuti solo in seguito alla biblioteca.

Le caratteristiche della raccolta dellaboniana, che dedicava una particolare attenzione ai documenti, sia originali che in trascrizione, e una commistione di ruoli tra biblioteca e archivio storico comunale verificatasi nei primi due decenni di vita della Biblioteca Civica, hanno fatto sì che le raccolte includessero anche materiale di carattere archivistico, forse in percentuale maggiore di quanto può verificarsi di norma presso le biblioteche pubbliche. Pergamene, atti notarili, urbani e documenti anche di epoca più recente relativi alla vita politico-amministrativa della città hanno così potuto trovarsi a far parte della sezione manoscritti, sezione che include anche, in senso estensivo, documenti non pubblicati, come stesure dattiloscritte originali o raccolte di ritagli funzionali ad una documentazione in un ambito preciso. D'altra parte, materiale di non minore interesse, pervenuto in vari momenti al Comune di Gorizia, fu destinato invece all'esposizione ed entrò a far parte delle raccolte dei Musei Civici, poi confluiti nei Musei Provinciali. Le storie delle diverse istituzioni culturali goriziane in questo modo si intrecciano e spesso non permettono una ricerca esaustiva se non effettuata nelle diverse sedi bibliotecarie, archivistiche e museali.

Gli strumenti descrittivi specifici riguardanti le raccolte manoscritte fino ad ora esistenti,⁴ in prevalenza di carattere inventariale, si limitavano ai seguenti:

– un *Inventario (rep[ertorio] locale) dei manoscritti della biblioteca civica* redatto nel corso del XX secolo sotto forma di inventario topografico dei manoscritti e contenente la descrizione esaustiva dei manoscritti dal n. 1 al n. 80 e successivamente, di altra mano, la mera elencazione dei manoscritti dal n. 81 al n. 162 (*Civ.* 163). In seguito, nel corso degli anni Ottanta, l'inventario è stato aggiornato con la predisposizione di una trascrizione dattiloscritta messa a disposizione degli studiosi per l'utilizzo corrente (*Civ.* 163 bis) e di una redazione dattiloscritta che ha completato la descrizione dei ma-

⁴ Una prima elencazione degli strumenti descrittivi si trova nel capitolo relativo alla Biblioteca Statale Isontina: MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI. DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI, *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2002, pp. 87-93, mentre per quanto riguarda in particolare la Biblioteca Civica si fa riferimento al recente lavoro di individuazione, riordino e descrizione dei registri e cataloghi non correnti attualmente in corso di pubblicazione (ANTONELLA GALLAROTTI, *I registri e i cataloghi storici della Biblioteca Civica di Gorizia*, «Studi goriziani», vol. 101-102).

noscritti dal n. 81 al n. 164 ed ha quindi elencato ulteriori manoscritti dal n. 165 al n. 272 (*Civ.* 163 ter), a cura della sottoscritta, responsabile del settore. In tempi ancora più recenti, l'aggiornamento dell'elenco è stato effettuato in versione elettronica;

- una *Rubrica dei manoscritti* redatta nel corso del XX sec. che consiste essenzialmente in un indice alfabetico per autori e titoli (e talvolta per parole chiave), solo in qualche caso con una più estesa descrizione del manoscritto, sempre relativamente alle raccolte della Biblioteca Civica (*Civ.* 245);

- un *catalogo speciale* a schede mobili consistente in n. 80 schede relative ad altrettanti manoscritti, corrispondente all'impianto originale dell'*Inventario (rep. locale) dei manoscritti della biblioteca civica* (*Cataloghi Storici Civ.* 10);

- il *registro topografico* corrente dei manoscritti della Biblioteca Statale;

- il *registro topografico* corrente dei manoscritti della Biblioteca Civica;

- un *catalogo speciale* a schede mobili strutturato come indice alfabetico *short-title* per autori, titoli e copisti delle opere manoscritte sia della Biblioteca Statale che della Biblioteca Civica, predisposto nel corso degli anni Ottanta e mantenuto in seguito aggiornato, a disposizione del pubblico presso l'Ufficio manoscritti.

Non a caso si è usato il termine «strumenti» e non «cataloghi», dal momento che si tratta in buona sostanza di inventari più o meno sintetici, redatti principalmente ad uso interno, come strumento di lavoro del bibliotecario e non come sua elaborazione conclusiva, e solo secondariamente utilizzati come supporto alla ricerca da parte degli studiosi. Ne è conferma l'impianto topografico usato in prevalenza, affiancato solo in un secondo tempo da indici che, redatti sotto forma di rubrica o di catalogo a schede, rimandavano comunque sempre all'impianto base dell'inventario. Questo per la Civica. Per la Statale invece non si disponeva che del registro topografico, chiaramente inadeguato ad una descrizione appena poco più che minimale dei manoscritti, oltre all'indice a schede realizzato in tempi recenti e alle pagine relative al *Catalogo Manuscriptorum* all'interno del *Katalogus* di incunaboli e rari (*St.* 4).

Costituendo una preziosa testimonianza della storia e cultura della città, i manoscritti fecero parte del patrimonio culturale che le diverse autorità nazionali si preoccuparono di preservare, allontanandolo dalla città durante i combattimenti della prima guerra mondiale. Ricoverati in parte a Vienna e a Lubiana dagli austriaci per allontanarli dal fronte, in parte a Firenze dagli italiani dopo la conquista della città, i manoscritti rientrarono a Gorizia nel dopoguerra.⁵

Conservati all'interno di due armadi nei locali della Direzione, oggetto di un primo riordino e completamento dell'inventario a metà degli anni Ottanta del XX secolo, furono poi collocati nella scaffalatura mobile a struttura compatta che contiene anche i fondi antichi al termine dei lavori di ristrutturazione edilizia e recupero architettonico del palazzo seicentesco sede della biblioteca attuato tra il 1988 e il 1995.⁶

All'interno della sezione pertinente alla Biblioteca Civica si possono distinguere il Fondo Della Bona vero e proprio, costituito dai manoscritti provenienti dalla biblioteca

⁵ Sul salvataggio delle raccolte librerie nel 1916 si veda, oltre alla sintesi apparsa in ANTONELLA GALLAROTTI, *La nascita della Biblioteca Civica, l'apertura al pubblico e i primi anni di attività*, «Studi goriziani», vol. 78 (1993), pp. 53-73, EMILIO MULITSCH, *Il salvataggio del patrimonio artistico e librario di Gorizia durante la guerra italo-austriaca 1915-1918*, dattiloscritto conservato presso l'Archivio Storico Provinciale di Gorizia, pubblicato con il titolo *Biblioteche e tesori d'arte goriziani nella guerra 1915-1918*, «Studi goriziani», vol. 23 (1958), pp. 71-79.

⁶ Dei lavori di riordino della sezione manoscritti, come pure della consistenza dei fondi e della presenza degli autori più significativi, si è dato sinteticamente conto in ANTONELLA GALLAROTTI, *I manoscritti*, in *La biblioteca rinata. I lavori, le esperienze e i ricordi (1988-1995)*, a cura di Otello Silvestri, dodicesimo supplemento agli «Studi goriziani», Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 1995, pp. 137-139 e nella *Relazione sullo stato della Biblioteca 1999*, «Studi goriziani», vol. 89-90 (1999), pp. 386-391.

privata dello studioso goriziano, e altri fondi minori, caratterizzati dalla provenienza: il Fondo Catinelli, il Fondo Paoletti di carattere poetico e musicale, l'archivio Del Neri, il Fondo Conti; o dall'argomento: una serie di urbani, pergamene, spartiti musicali, Conservati e trattati a parte, e pertanto non inclusi nel presente catalogo, gli autografi del filosofo Carlo Michelstaedter (1887-1910) che costituiscono la sezione più pregevole del Fondo Michelstaedter.⁷ Meno strutturata è invece la sezione manoscritti della Statale, tra cui vanno segnalati, sia pure esclusi dal presente lavoro per la loro specifica tipologia, i manoscritti musicali del Fondo Domini-Bauzon di recentissima acquisizione (2005).⁸

La composizione delle raccolte è pertanto piuttosto varia. Anche la sequenza non rispecchia quella originaria, in quanto la struttura della biblioteca del Della Bona, organizzata per argomenti, non separava i testi a stampa dai manoscritti, che vennero così a costituire una sezione a se stante solo al momento del riordino del materiale nella neoinstituita Biblioteca Civica. Sono questi i manoscritti con collocazione da *Civ.* 1 a *Civ.* 80. Per vari motivi, non tutti i manoscritti provenienti dalla raccolta dell'abboniana furono subito inclusi in questa sezione, con conseguente descrizione e trattamento: altri, compresi anche alcuni autografi del Della Bona, vi furono collocati solamente in seguito, in momenti diversi, come testimonia anche l'alternarsi dell'inchiostro e della calligrafia sulle pagine degli inventari.

Ricostruire la storia della sezione, o anche dei singoli «fondi» al suo interno, appare quindi cosa non facile, anche perché i numeri d'inventario originariamente assegnati furono sostituiti da una nuova registrazione avviata nel 1920 senza che ovviamente sui nuovi registri venisse riportata la provenienza originaria. Solo un'indagine sistematica sui primi registri d'ingresso o «cataloghi numerici» (non tutti attualmente posseduti) potrà permettere di identificare la precisa provenienza di tutti i volumi, anche perché non infrequenti furono doni di singoli manoscritti, da parte di privati o di pubbliche istituzioni, alla Biblioteca, in particolare all'inizio della sua storia, in risposta all'appello delle autorità municipali per l'arricchimento ed incremento delle raccolte.

Il primo nucleo della raccolta, quello di cui l'*Inventario* (*Civ.* 163) riporta la descrizione più accurata (*Civ.* 1-80), comprende autografi del Della Bona, codici e manoscritti da lui posseduti, ma anche alcune delle prime acquisizioni della Biblioteca Civica. Di questo gruppo di documenti fa infatti parte anche una serie di manoscritti (*Civ.* 18-31) di Carlo Catinelli (1780-1869)⁹ pervenuti alla biblioteca per tramite del figlio suo omonimo, Carlo Catinelli (1829-1909),¹⁰ che fu il secondo dei «civici bibliotecari» che ressero l'istituto al momento del suo avvio. Una quindicina di altri manoscritti e documenti pertinenti alla raccolta privata di Giuseppe Domenico Della Bona invece, come

⁷ Non è questa la sede per una descrizione del Fondo Carlo Michelstaedter e dei manoscritti in esso contenuti. Si rinvia pertanto ad alcuni scritti specifici (ANTONELLA GALLAROTTI, *Il Fondo Carlo Michelstaedter della Biblioteca Civica*, Gorizia, Università della Terza Età, 1990; Id., *Ricordare attraverso la carta: Carlo Michelstaedter*, in *Ha-Yivà. La speranza. Attraverso l'ebraismo goriziano*, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 1991, pp. 87-104; Id., *Il Fondo Carlo Michelstaedter*, in *Carlo Michelstaedter. Un'introduzione*, Milano, Albo Versorio, 2005, pp. 171-182) e al sito su Carlo Michelstaedter www.michelstaedter.it.

⁸ La serie di manoscritti musicali che costituisce il Fondo Domini-Bauzon è stata donata alla biblioteca da Romina Basso, che ne ha curato l'ordinamento e la schedatura, in corso di pubblicazione su uno dei prossimi numeri di «Studi goriziani».

⁹ Carlo Catinelli (1780-1869), colonnello dell'esercito inglese, autore di una serie di studi di carattere geografico e del saggio storico *La question italienne* (ed. it. *Sopra la questione italiana. Studi*, Gorizia, Paternelli, 1858). Su di lui si veda GUIDO HUGUES, *Cenni storici sulla famiglia Catinelli*, «Studi goriziani», vol. 27 (1960), pp. 89-98 e GIUSEPPE STR. FANI, *Figure dell'antiriformismo: Carlo Catinelli*, in *Gorizia nel Risorgimento. Miscellanea di studi storici per il centenario dell'Unità d'Italia*, quarto supplemento a «Studi goriziani», Gorizia, Tipografia Sociale, 1961, pp. 43-86.

¹⁰ Carlo Catinelli (1829-1909), tenente colonnello dell'esercito austriaco, bibliotecario dal 1891 al 1900, fu autore del principale lavoro di sistemazione della biblioteca dell'abboniana. Anche su di lui si veda GUIDO HUGUES, *Cenni storici sulla famiglia Catinelli*, «Studi goriziani», vol. 27 (1960), pp. 89-98.

si è detto, furono collocati e cartellinati in un secondo tempo, per cui risultano separati dal nucleo storico: è il caso dei manoscritti *Civ.* 95, 122, 127, 128, 166, 171, 187, 188, 189, 198, 203, 239, 241.

Altri piccoli «fondi» di una certa consistenza sono quello relativo al poeta Dono Paoletti (1919-1944)¹¹ con le sue raccolte di poesie, manoscritte o dattiloscritte, completate da una serie di spartiti musicali di Mario Martinelli (1884-1972) su liriche di Paoletti, pervenuto alla Biblioteca come dono Paoletti-Bobini nel 1985; l'archivio Del Neri, relativo a lavori e documenti di Riccardo Del Neri (1886-1964), ingegnere capo del Comune, dono della nipote Maura Lodatti Candussio nel 1996;¹² le poesie e prose di ricordi goriziani di Francesco Planiscig o Planissi (1862-1948), acquisiti in diverse fasi;¹³ i manoscritti e dattiloscritti di Angelo Conti (1911-2002), dono della famiglia nel 2005.¹⁴

Ancor meno chiaramente identificabile, salvo il caso di annotazioni di proprietà e delle acquisizioni recenti, risulta la provenienza dei manoscritti facenti parte delle raccolte della Statale, per l'assenza di uno strumento inventariale organico precedente al lavoro di Simone Volpatò.¹⁵ Alcuni manoscritti della raccolta appaiono per vari motivi riconducibili al Della Bona (*St.* 22, 27, 30, 32, 38, 39, 52), e fanno pensare ad una possibile errata assegnazione alla Statale di volumi in origine facenti parte della raccolta della Civica ma privi di timbri e numeri d'inventario al momento della loro definitiva sistemazione.¹⁶

L'unico piccolo «fondo» omogeneo, peraltro assai recente, all'interno delle raccolte della Statale è rappresentato da una serie di radiodrammi di Valerio Dosso (1935-2000), in versione dattiloscritta, dono della famiglia alla biblioteca nel 2003.¹⁷

Una panoramica sui contenuti della raccolta, sugli autori presenti, sugli argomenti trattati, sulle epoche e sulla tipologia dei manoscritti è svolta egregiamente da Simone Volpatò nella sua introduzione al lavoro. Ad evitare ripetizioni ed appesantimenti, si è ritenuto più funzionale rimandare lo studioso alla consultazione dell'inventario e degli indici per consentirgli ogni ulteriore scoperta di personaggi e di temi degni di approfondimento, richiamando in questo intervento gli indispensabili cenni storici che fanno da cornice alla raccolta e ne motivano la composizione e le caratteristiche prevalenti.

¹¹ Su Dono Paoletti (1919-1944), promettente poeta caduto nel corso della seconda guerra mondiale, si veda ANTONELLA GALLAROTTI, *Paoletti, le «piccole» poesie di un goriziano d'adozione*, «Il Piccolo» del 20 gennaio 1994 (edizione di Gorizia). Diverse le sue raccolte di liriche pubblicate: *Qualcosa*, Trieste, Istituto nazionale di cultura fascista (Tip. Moderna), 1943; *La mia voce. Liriche postume*, Trieste, M. Cozzi, 1944.

¹² Parte dell'archivio di Riccardo Del Neri (1886-1964), conservato dal genere e studioso di storia locale Egone Lodatti (1910-1996), pervenne alla biblioteca alla morte di quest'ultimo. Per una sintesi biografica su Del Neri si veda ANTONELLA GALLAROTTI, *Personaggi goriziani del millennio*, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2002, pp. 61-62.

¹³ Negli ultimi anni sono apparse, a cura di Liliana Mlakar, le edizioni dei seguenti manoscritti di FRANCESCO PLANISCIG (1862-1948): *Profili goriziani*, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2003; *Femminilità goriziana*, [Gorizia], BSI, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, [2004]; *Rivista di "sparizioni" goriziane*, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, [2005]. Per un suo profilo biografico si veda LILIANA MLAKAR, *Francesco Planissi (Planiscig)*, in FRANCESCO PLANISCIG, *Profili goriziani*, cit., pp. 173-174 e LILIANA MLAKAR, *Francesco Planiscig*, in FRANCESCO PLANISCIG, *Femminilità goriziana*, cit., p. 77.

¹⁴ Si tratta della redazione di diversi saggi di carattere storico oltre ad alcuni racconti predisposta per la stampa da Angelo Conti (1911-2002), autore di numerose pubblicazioni edite per cui si rimanda alla bibliografia contenuta nelle schede dell'inventario.

¹⁵ Alcune indicazioni di provenienza sono riportate in *St.* 4, senza che si possano individuare piccoli fondi omogenei, ma singoli doni o acquisti evidentemente non sistematici.

¹⁶ È del pari ipotizzabile che un analogo spostamento possa essersi verificato nel caso di manoscritti non regolarmente inventariati della Statale attribuiti alla Civica a causa della loro tipologia di interesse locale.

¹⁷ Di Valerio Dosso (1935-2000), che ha pubblicato testi letterari (*Sul carro. Raccontò*, Trieste, Società Artistico Letteraria, 1975; *L'acqua nera*, Poggibonsi, Lalli, 1980), ha scritto MARIO BRANCATI, *Un ricordo*, «Studi goriziani», vol. 97/98 (2003), pp. 228-229, in appendice alla pubblicazione del radiodramma *La conciliazione*.